

bianco, mentre il giapponese la cerca. Il cinese è completamente soddisfatto di quella specie di lavori che il bianco disdegna, mentre il giapponese anela ad affrontare il bianco sul suo stesso terreno per espellernelo. Il cinese si adatta ad una condizione di semiservitù, il giapponese pretende l'uguaglianza. Come disconoscer i pericoli di tendenze tanto sovversive delle gerarchie tradizionali che la natura ha prescritte alle razze umane? Da queste doglianze all'invocar temperati i divieti mercè i quali s'è aperta la via alla funesta infiltrazione nipponica è breve il passo. Ed assai prossimi ad adattarvisi si mostrebbero diversi autori, che alla presenza dei cinesi riconoscono la virtù di unico antidoto efficace contro il prevalere incontrastato della nuova minacciosa invasione.

L'illogicità apparente della curiosa inversione subitamente prodottasi nel comune punto di vista con cui l'opinione pubblica considera le qualità ed i difetti dei gialli basterebbe per sè stessa ad autorizzare il sospetto che le accuse d'ordine morale e sociale che ad essi si rivolgono abbian per scopo di dissimulare con plausibili pretesti qualche men confessabile motivo per la loro esclusione. Nè l'ipotesi appare troppo arrischiata quando si scendono ad analizzare a una a una le ragioni che si adducono circa i caratteri inferiori e perciò pericolosi della loro arretrata mentalità.

Non ci sembran seri anzitutto i timori che si manifestano circa la degenerazione inevitabile di cui sarebbe fonte l'intervento di nuclei considerevoli di asiatici nella vita politica delle varie democrazie bianche che li respingono. Un confronto sintetico dell'opera compiuta dal parlamento del Giappone e da quelli di California, di Columbia, d'Australia o del sud-Africa non deporrebbe certamente a favore della superiorità assoluta di questi ultimi. E quando si pensa alla corruzione sfrenata che domina la vita pubblica californese, alle meravigliose gesta degli amministratori di S. Francisco, emuli sfortunati dei riveriti capi del banditismo new-yorkese della Tammany Hall, acquistano un comico sapore le inquietudini che si affacciano rispetto alla possibile venalità elettorale dei pochi mongolici ammessi ai diritti di cittadino. E' noto quale eterogeneo miscuglio di elementi torbidi, violenti, senza scrupoli costituisca il fondo delle variopinte società che l'espansione anglo-sassone e la scoperta dell'oro han disseminate, dal Klondike, da Vancouver e da S. Francisco a Sydney, a Melbourne, ad Auckland, a corona del Pacifico (1). Come non accogliere con largo

---

(1) Cfr., per la società californese, BRYCE, *La république américaine* (ediz. franc.), tomo IV, pag. 76 e segg.